

F. Masala, *Architettura dall'Unità d'Italia alla fine del '900*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 2001, sch. 109:

Flavio Scano, Idrovora di Luri e di Sassu, 1934

Arborea

L'idrovora di Luri, sita in una zona decentrata di un vastissimo territorio bonificato, fu realizzata nel 1934 per prosciugare le paludi malariche di Estius, Arba e Luri. Il manufatto, ancora oggi in funzione nelle adiacenze dello stagno di San Giovanni, rappresenta idealmente una prima fase delle opere di bonifica relativa al risanamento idraulico di terre paludose e insalubri. E, nonostante la natura essenzialmente industriale dell'edificio, lo Scano non rinuncia a siglarlo con elementi decorativi baroccheggianti, misti a innesti di tono meccanico-futurista, che gli conferiscono un aspetto da piccolo tempio. Nella facciata principale l'aspetto più curioso sono due semiruote dentate, che ricordano gli ingranaggi della macchina. Sempre nel 1934 lo Scano realizza l'idrovora di Sassu, sensibilmente distante per impatto e valore da quella di Luri. Il brevissimo lasso di tempo che intercorre nella realizzazione dei due edifici non spiega certo la distanza che li separa sotto il profilo architettonico, stilistico e semantico. Per la macchina idrovora era stato predisposto inizialmente un primo progetto (1931) non dissimile da quello dell'impianto di Luri, ma nel maggio 1934 si considerò necessario approntare, in corso d'opera, delle sostanziali modifiche; la natura instabile del terreno, paludoso e sabbioso, obbligava all'uso del cemento armato sia nelle fondamenta che nei muri dell'alzato. Inoltre, nella mente dell'autore, l'edificio non doveva soltanto rispondere alla funzione di drenare e raccogliere acque stagnanti e malariche, ma doveva esprimere una spinta verso un risanamento globale che portasse benessere a quelle terre e alle sue popolazioni. Così tutta l'ideologia rurale del fascismo anima l'idrovora, autentico monumento moderno del Novecento sardo. Per realizzare l'edificio, infatti, lo Scano adotta soluzioni decisamente innovative, proprie del Futurismo e del Razionalismo, che vanno però a saldarsi ad un repertorio iconografico di stampo fascista. Scelte strutturali di natura razionalista sono visibili nella asimmetrica composizione dei corpi di fabbrica e nell'uso del cemento armato che permette l'apertura di numerosi punti luce, mentre la lezione futurista è palese nel modo in cui sono utilizzati elementi curvilinei e meccanici. Il fascio littorio, tema dominante nel repertorio iconografico dell'idrovora, è proposto come momento decorativo e simbolico quando è riprodotto in rilievo sulla muratura, ha invece funzione architettonica quando è rappresentato nelle tre strette e lunghe feritoie poste ad illuminare l'interno del prospetto sinistro. Con l'idrovora di Sassu, inaugurata ufficialmente il 4 novembre del 1934, lo Scano raggiunge un livello notevole di chiarezza formale e di concentrazione linguistica; pur nella declamazione della retorica fascista, si accordano nell'opera, senza stonature, la concezione futurista dell'architettura e l'essenzialità volumetrica della mistica razionalista.